

18 ottobre – L'omelia di don Fernando

Nel Vangelo di questa domenica c'è una domanda attorno a cui tutto ruota: *“è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?”* Il tributo era una tassa e per Cesare s'intendeva lo Stato. La risposta di Gesù fu questa: *“Rendete a Dio quel che è di Dio e allo Stato quel che è dello Stato.”* Se ci soffermiamo sul tema dello Stato, dico: perché una nazione funzioni occorre che Stato e cittadini facciano ciascuno la propria parte. Senza “reciprocità”, Stato e società non funzionano. Uno Stato non riesce a servire al meglio la nazione, se quest'ultima non fa la sua parte. E viceversa. Ci sono diritti e doveri in ambo le parti.

- Ora io, adesso, vorrei andare al fondo di questo tema. Solo se c'è un ricevere e un restituire, la vita, compresa la vita cristiana, funziona. Oggi, 18 ottobre, il Vangelo ci consegna questo imperativo: *Restituisci!* Mi spiego. Se hai appena ricevuto il perdono nella Confessione, come puoi, uscito di chiesa, non restituirlo, e cioè non perdonare a tua volta? Se è vero che riesci a fare tante cose belle nella tua vita grazie ai talenti che hai ricevuto, perché non li restituisci, mettendoli a disposizione, condividendoli, partecipandoli? Se io ricevo un regalo, è chiaro che non lo pago (è un regalo!), ma almeno *grazie* lo devo dire! Ecco la reciprocità.

Ho messo insieme un decalogo, che chiamo *“I dieci debiti da restituire”*. Sentite.

- * Sono debitore verso i miei genitori, la scuola, la sanità.
- * Sono debitore verso chi mi garantisce sicurezza e affetto.
- * Sono debitore verso la scienza, gli artigiani, la tecnologia, che mi consentono di vivere in un modo, che secoli fa era impensabile.
- * Sono debitore verso la natura, i frutteti, il grano, l'orto i cui prodotti sono sulla mia tavola tutti i giorni.
- * Sono debitore verso il lavoro silenzioso di chi mentre io sono a scuola o al lavoro, rientrando, mi fa trovare in casa tutto pronto e tutti in ordine.
- * Sono debitore verso chi prega per me e soprattutto verso chi mi ha trasmesso Dio e la fede.
- * Sono debitore verso l'arte, la poesia, la musica: sono cose che nobilitano l'animo.
- * Sono debitore verso chi mi ama così come sono, chi si fa in 4 per me, chi mi sopporta, chi con me ha un'infinita pazienza, chi mi perdona.
- * Sono debitore verso chi mi fa visita in Ospedale o in carcere o addirittura viene fin all'estero a trovarmi, talmente mi ha a cuore.
- * Sono debitore verso chi, giungendo alla morte, mi lascia in eredità un esempio di vita, una vera luce sul proseguimento del mio vivere.

A conclusione, rivolgo a Gesù, anche a nome vostro, questa piccola preghiera:

“Gesù, insegnaci a restituire, a condividere, a mettere in circolo i doni ricevuti.”